



Coord. Nazionale
Penitenziari



Comunicato Stampa del 21 ottobre 2009

Carceri – Sarno : Il Ministro convochi i sindacati prima che salti tutto

“ In attesa della sospirata approvazione dell’oramai famigerato piano carceri le criticità del sistema penitenziario e le difficoltà per il personale aumentano esponenzialmente ogni giorno. Riteniamo che il Ministro Alfano debba dare un segnale di attenzione e disponibilità per alimentare la speranza e impedirci di affogare nell’immobilismo”

La UIL PA Penitenziari, attraverso il proprio Segretario Generale Eugenio SARNO, riformula l’ennesimo invito al Guardasigilli perché convochi le rappresentanze degli operatori penitenziari

“ Al di là dell’approvazione e della successiva fase organizzativa ed edificatrice, il piano carceri esplicherà i suoi effetti tra non meno di due anni. Nel frattempo occorre ragionare e confrontarsi sull’immediato che è fatto da 65mila detenuti in più e 5mila agenti penitenziari in meno. Ciò concorre a determinare l’affermata inciviltà della detenzione e la sopraffazione quotidiana dei diritti dei poliziotti penitenziari. Pur avendo la certezza che non potranno essere esaustive – sottolinea SARNO – qualche proposta da avanzare al Ministro l’avremmo. E sono proposte che si muovono nel solco della politica amministrativa più volte reclamata dal Governo. Parliamo, infatti di una razionalizzazione nell’impiego delle risorse umane. Abbiamo denunciato, senza che nessuno ci smentisse, che allo stato circa 800 agenti penitenziari sfuggono alla gestione ordinaria essendo impiegati in imprecisati compiti in imprecisate strutture. Lo stesso Alfano ha avuto modo di convenire sulla necessità di un recupero del personale imboscato . Analogamente la mancata assegnazione in circa 60 istituti penitenziari di Direttori Penitenziari da un lato accresce la spesa pubblica , dovendo pagare le missioni, e dall’altro determina una gestione alternata, quindi non ottimale, degli istituti. Tutto ciò avendo a disposizione circa 500 Dirigenti Penitenziari per i circa 230 istituti penitenziari. Questa non ci pare una politica improntata all’efficienza, all’efficacia e all’economicità. “

Di certo non mancano le tensioni. Su tutto il territorio si registrano manifestazioni e proteste

“ Il senso di abbandono che avviluppa il personale in periferia amplia il disagio e ingigantisce i problemi. L’immobilismo e la mancanza di risposte da parte dell’Amministrazione Penitenziaria alimenta la depressione , la rabbia, la frustrazione , la demotivazione. Da Asti a Bologna, da Sulmona a Lecce, da Ferrara a Rieti, da Modena a Perugia, da Lanciano a Trapani è tutto un fiorire di manifestazioni di protesta. Proteste molto più che giustificate considerate le condizioni di insicurezza in cui si è costretti a lavorare. Mediamente un agente deve sorvegliare 100 detenuti di giorno; circa 250 nei turni notturni. Per garantire le traduzioni il personale è costretto a viaggiare anche per 20 ore consecutive, su mezzi scassati e inadatti senza che nemmeno gli venga riconosciuto il pagamento dello straordinario e l’obbligatorio riposo per la ripresa psico-fisica. Di queste cose qualcuno prima o poi dovrà occuparsene. Il rischio – avverte il Segretario Generale della UIL PA Penitenziari - è che monti la disperazione e l’exasperazione. Non dimentichiamo cosa è accaduto oltr’alpe con i colleghi francesi o , qualche tempo fa, in Gran Bretagna. Prima che salti tutto come una santabarbara ci affidiamo alle persone responsabili perché attraverso il confronto si possa gestire una emergenza che non ha precedenti nella storia penitenziaria del Paese.”